

I risultati di una indagine del Censis sulla capitale

Senza casa, senza soldi, senza macchina, senza potere: insomma poveri

L'intreccio tra vecchia e nuova povertà non è contraddittorio. Borgate, periferie ma anche giovani, donne e soprattutto anziani

Table with 4 columns: Quartieri, Reddito disponibile per abitante (Migliaia di lire), N.I.-100, and a list of neighborhoods including RIONI, QUARTIERI, SUBURBI, and AGRO ROMANO.

Poveri: una brutta parola, difficile, ingrata, un po' di disuso. Ogni tanto ci si dimentica che esistono. Ci sono gli emarginati, i sottocapitati, i sottoproletari, i termini più scientifici e un po' meno inquietanti.

grappi che non riescono ad emergere che premono sulla porta stretta dell'occupazione. Non tanto poveri da non avere da mangiare, non abbastanza ricchi per essere come vorrebbero, portatori ad un tempo di bisogni consumistici e strettamente individuali e di esigenze collettive e di servizi sociali.

ni sociali. Poveri in tutti i sensi, con un piede nella povertà classica (non hanno i soldi, mangiano male, vivono nelle case più brutte) e l'altro in quella nuova (non hanno i servizi sociali, non hanno assistenza adeguata, non hanno neppure potere e nemmeno sono emergenti).

Ninetto Davoli parla (con un po' di nostalgia) dei suoi anni passati al borghetto Prenestino

Ragazzo di una borgata che adesso non c'è più

«Intitolare il parco a Pasolini? Sì: e mettiamoci anche i cartelli stradali di Uccellacci e Uccellini» - La gioventù rimpianta, e non solo quella, malgrado la miseria - L'incontro con la gente delle «villette» - «A Nine», ce l'hai portati i craker? - L'urbanesimo selvaggio



Davoli, Tolò e il cartello stradale di «Uccellacci Uccellini»

«In borgata? No, e che c'annamo a fa? Ma ce noi passato? Hai visto che è? E' un massacro, ce una spianata. Sembra che ce so' passati i carri armati, che c'è stata la guerra. Non c'è più niente. No, io non ce torno. Che te devo di? Me vie' nostalgia. Nostalgia, come nostalgia? La borgata è il borghetto Prenestino, e chi non l'ha visto ormai non lo può più sapere: com'era davvero quell'ammasso di baracche, piccole e fatisce, rimediate una sull'altra, fatte di fuffe e lamiera, mattonelle e compensato, plastiche e cartilioni pubblicitari, basse bisce, ammassate a discesa, sotto i palazzoni nuovi. Ora non ci sono più. Come si fa ad avere nostalgia? Ma Ninetto Davoli al borghetto - lui la chiama borgata e la distingue urbanistica non lo tocca - c'è quasi nato. C'è arrivato a tre anni, dalla Calabria, e c'è cresciuto. La nostalgia non è solo sua, e la sua forse non è solo nostalgia dell'età felice dell'adolescenza: «A na favola». E' anche il dolore per la comunità che s'è persa (perché «tutti se conoscevano e se volevano bene»), per il torrone della vita di oggi della città. Fedele a Pasolini e alle sue ultime parole, Ninetto Davoli non parla di genocidio, ma la sostanza è la stessa: «ma è tutto cambiato. Ma pure in borgata era cambiato negli ultimi anni, io ce so' passato. Non è più come allora». E come Citti è andato a vivere a Fiumicino («che è na borgata») così Davoli è andato al borghetto Prenestino, un anno stazionario. Ha vissuto a Villa Gordiani, e adesso ci ha aperto un negozio di vestiti. Si chiama «Melch-bali» (con la e invece della a).

vogano intitolò strade, già statue. Però la borgata si, mi sembra giusto. Lui c'è praticamente vissuto, ce veniva con noi, stava con noi la sera lì. Lo conoscevo tutti. Poi lo sai che ha fatto i film, scritto i libri. Però bisognerebbe ricordare che era una borgata: il parco bisognerebbe chiamarlo, che ne so, ecco: Parco borgata. Pier Paolo Pasolini, una cosa così andrebbe bene». E continuando a parlare esce fuori un'altra idea: il parco avrà anche delle strade interne, viali, piazze. Perché non chiamarli sua area. Qualcuno depositò rifiuto, il compagno fra i cocci, manto uniforme di quel che resta del borghetto, mattoni e intonaci frantumati, lamiera e cartoni stesi su tutta la strada. Qualcuno cammina, cercando per terra qualcosa che gli possa servire, un sasso, una bacchetta rimasta intatta. Zingari, forse («la tribù degli indiani»), come dice Ninetto, accampata poco lontano. Bisogna fare un sforzo per ricordarsi che era una borgata prima, e per immaginarsi come potrà essere, domani, lo stesso posto.

«Guarda erano tempi bellissimi. Qui eravamo tutti na famiglia. S'entrava, e s'usciva dalle case. Le porte erano sempre aperte. Eravamo tutti amici. Giocavi, scherzavi. Ma lo sai che c'era pure una portiera? Era la portiera di tutta la borgata. E tutti la chiamavano così. Stava in una delle prime case sulla Prenestina: e se c'era qualcuno che doveva fare un'ambasciate, se il postino portava lettere, gliel davano a lei. Che fai, ridi? Ma non ridere, guarda che è vero». Però anche lui dal borghetto se n'è andato, appena ha avuto la possibilità. «Con Uccellacci Uccellini s'è arrivati un po' di soldi. L'ho fatto più per mia madre che per me. I fratelli mi dicevano: famo una cosa vera a mamma. Sai, qui era umido, faceva freddo, dormivamo col bruciere sempre acceso, non c'era l'acqua, la dovevamo andare a prendere alla fontanella. Ma 'ndo sta la fontanella? Non c'è più manco quella. E così se siamo fatti casa a Cinecittà. Ma l'indizio non sai che era: mia madre, un terzo piano c'aveva le vertigini, e voleva scendere al piano terra. E poi tutte quelle chiavi: la chiave del cancello, del portone, della porta di casa, sempre aperte, sempre chiuse. Ma qui non era così. Qui 'ndo anna-

Il «settore Prenestino» ha da ieri una sede: la Guido Rossa

Una sezione per i compagni di sette borgate

Assemblea con Petroselli - Per ora gli iscritti sono 50, «ma presto saremo molti di più»

Le scuole sono ancora poche e insufficienti. I trasporti sono ancora pochi e inefficienti. I servizi di base sono ancora pochi e inefficienti. I servizi di base sono ancora pochi e inefficienti. I servizi di base sono ancora pochi e inefficienti.

toparlanti diffondono le note dell'Internazionale. L'Alfetta blu del Comune si ferma. Il sindaco compagno Petroselli scende accolto da un coro di applausi. Nei locali della sezione dove tutti cercano di aprirsi si dà il via all'assemblea. Parla per primo Francesco Sarre che sarà il segretario: ricorda la figura di Guido Rossa, al quale la sezione è dedicata, si sofferma brevemente per lasciare il tempo per altri interventi.

possibilità di far arrivare la corrente elettrica. Petroselli alla fine del suo intervento risponde punto per punto. Scuole: per la zona è anche possibile una soluzione provvisoria, come l'affitto dei locali del Viminense e della media. Trasporti: dopo l'entrata in funzione della metropolitana gli autobus disponibili e quelli nuovi saranno destinati alle borgate; gli incontri delle circoscrizioni con i tecnici dell'Atc sono a buon punto. Il piano che prevede il potenziamento dei servizi non ci metterà molto a partire. E infine gli alloggi dell'acqua e della luce: l'amministrazione si dice disposta ad effettuare stralci alla variante per tutte le zone di servizio e parlato, in tempi brevi. Ma dobbiamo - ha detto Petroselli - stroncare sul nascere un problema che richiede attenzione e che non è proprio per difendere gli interessi degli stessi abitanti delle borgate.

Ospedale di Ostia: Santarelli rinuncia

alla «Federimmobiliare»

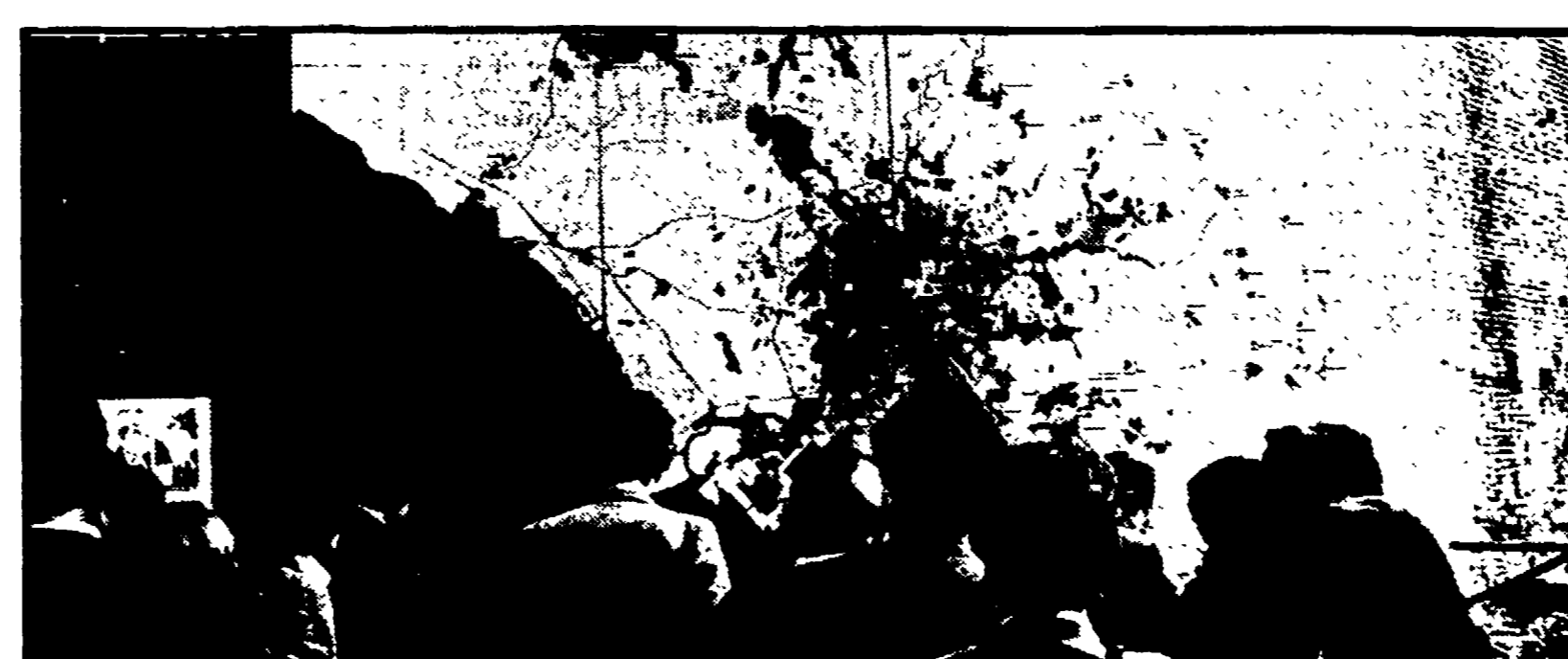
Il presidente della giunta regionale Santarelli rinuncia alla sua proposta di utilizzare, per l'ospedale di Ostia, l'immobile della Federimmobiliare. In una dichiarazione diffusa ieri, Santarelli, dopo aver ricordato che il problema dell'area lupulata nel Consiglio circoscrizionale di Ostia, nessuna proposta operativa ha ottenuto il favore della maggioranza, ha aggiunto: «Per quanto mi riguarda mi sono messo a lavoro per una soluzione, ma questa soluzione, per la mancanza di proprietà comunale a suo tempo ceduta al Pio Istituto, arriva alla costruzione del nuovo ospedale». Ha concluso dicendo che qualora la giunta regionale non dovesse sentirsi con la sua proposta, il problema investirebbe i rapporti interni della coalizione.

Sempre ieri, il vicepresidente della Regione, il compagno Paolo Ciofi, ha rilasciato la seguente dichiarazione. «Ho già avuto modo - ha detto Ciofi - di dire che la soluzione per l'ospedale di Ostia non può scaturire che da un confronto nelle sedi istituzionali. Prendo atto che il presidente Santarelli rinuncia alla sua ipotesi che va sotto il nome di «Federimmobiliare», ma debbo in pari tempo rilevare che il presidente della giunta ancora una volta anticipa proposte non discusse né nelle sedi politiche né negli organi collegiali di governo. Comprendo che la vicinanza delle elezioni può giocare brutti scherzi, ma non è con polveroni propagandistici che si può dare soluzione a un problema che richiede attenzione e che non è proprio per difendere gli interessi degli stessi abitanti delle borgate.

La mostra dell'Inu ai Mercati Traianei

Com'è fatta la città? Guardala sul monitor

Quanti abitanti ci sono, in quella zona? E chi sono? Operai impiegati, pensionati? E le case in che condizioni sono? Detto fatto: a domanda il piccolo terminale Olivetti risponde sul suo video televisivo, con tutti i dati di cui è in possesso. Chi vuole da oggi può andare alla mostra della città e del territorio, allestita dall'Istituto nazionale di urbanistica e inaugurata ieri ai Mercati Traianei, a domandare al computer qualche cosa sul tessuto del corpo urbano romano. Le domande alle quali il cervello elettronico dà risposte, non sono, per ora molte. Riguardano infatti le sezioni di censimento del centro storico, risalgono al 1971, e sono state poi rielaborate, ma mancano ancora molti dati. Così per esempio si può leggere che nella sezione 105 (a ridosso del Corso), l'indice di invecchiamento è molto alto, i capifamiglia con più di 65 anni sono ben il 46 per cento, mentre le famiglie giovani pochissime, le case sottoaffollate sono il 72 per cento; molte sono ancora senza bagno (il 12 per cento) e senza riscaldamento (il 56 per cento). Il televisore, non ci dice però, quanta parte dei fabbricati è presa dagli uffici e quanta dalle abitazioni. E' la dimostrazione, doppia, e inoppugnabile proprio della necessità di quel che l'Inu chiede: una banca di dati sulla città e sulla sua continua evoluzione, una «casa della città» dove sia possibile conoscere, avere e dare informazioni, di scendere nei progetti, presentarne anche. Non a caso il sottotitolo della rassegna dice: «Contributo per una mostra permanente», che è quella che si dovrebbe costruire.



La sala del computer dimostra come potrebbe funzionare uno dei servizi della «casa della città». E' già fatto che i dati a disposizione, anche se già elaborati, sono pochi e vecchi. La mostra dimostra che ce n'è bisogno. Vedi - dice una delle collaboratrici che hanno lavorato all'esposizione - altri dati in circolazione ci sono, li hanno raccolti per esempio l'Atcea, o l'Enel: ma non sono elaborati, né memorizzati. Insomma il punto centrale resta quello dell'informazione, primo scalino per la partecipazione. E la mostra dei Mercati Traianei aperta con due giorni di ritardo per difficoltà organizzative (e troppo lavoro, non ce l'abbiamo fatta in tempo) fra le quattro sezioni (una fa una fotografia dello stato di Roma, un'altra della sua area metropolitana, e una terza del territorio regionale) è la più centrale, è proprio la quarta, quella dell'informazione. E se è la prima esposizione che unisce in un discorso organico la città e quel che ha intorno, è anche la prima che punta i piedi sulla necessità della partecipazione.

«Il problema maggiore che abbiamo avuto di fronte - diceva uno degli organizzatori - è stato quello del linguaggio: cercare di tradurlo in un chiaro il più possibile a tutti». Forse nelle prime tre sezioni il tentativo non sempre è riuscito - e d'altronde era difficile - e con un po' di fatica e pazienza, il visitatore può cercare di non perdersi fra i segnali degli addetti ai lavori: le tavole colorate, gli indici, le tabelle. Ma anche il meno ferrato può leggere - è solo un esempio - il rapporto che c'è fra matrimoni e case costruite, dal '72 al '78. Sono stati costruiti 72 mila appartamenti legali, mentre i matrimoni sono stati 127 mila. Attenzione però: nello stesso periodo sono state costruite altrettante case abusive, anzi un po' di più. C'è una relazione? Comunque, scendendo le scale, nella sezione informazione, il discorso urbanistico potrà forse sembrare meno lontano: uno stimolo per tutti, per i comitati di quartiere, per gli studenti e per i cittadini a impossessarsi di questo strumento.

«Il problema maggiore che abbiamo avuto di fronte - diceva uno degli organizzatori - è stato quello del linguaggio: cercare di tradurlo in un chiaro il più possibile a tutti». Forse nelle prime tre sezioni il tentativo non sempre è riuscito - e d'altronde era difficile - e con un po' di fatica e pazienza, il visitatore può cercare di non perdersi fra i segnali degli addetti ai lavori: le tavole colorate, gli indici, le tabelle. Ma anche il meno ferrato può leggere - è solo un esempio - il rapporto che c'è fra matrimoni e case costruite, dal '72 al '78. Sono stati costruiti 72 mila appartamenti legali, mentre i matrimoni sono stati 127 mila. Attenzione però: nello stesso periodo sono state costruite altrettante case abusive, anzi un po' di più. C'è una relazione? Comunque, scendendo le scale, nella sezione informazione, il discorso urbanistico potrà forse sembrare meno lontano: uno stimolo per tutti, per i comitati di quartiere, per gli studenti e per i cittadini a impossessarsi di questo strumento.

il partito

OGGI COMITATO REGIONALE F.G.C.I. ROMA COMITATO DIRETTIVO... DOMANI ROMA COMITATO DIRETTIVO... ROMA COMITATO DIRETTIVO... ROMA COMITATO DIRETTIVO... ROMA COMITATO DIRETTIVO...

Autocentri Balduina ha il piacere di presentare al pubblico sportivo romano la nuova gamma della produzione Audi alla gara 500 Km di Vallelunga (Campionato Europeo Turismo)